

La Repubblica 2 Dicembre 2010

Alla mafia il 2,5 per cento del Pil siciliano.

«Sono gli imprenditori a cercare interlocutori e accomodamenti di tipo collusivo con il potere politico e con quello mafioso, in una forma di capitalismo politico-criminale dove gli scambi occulti permettono di restare sul mercato e sopravvivere economicamente». E' l'analisi severa che arriva dall'ultimo rapporto della fondazione Res "Alleanze nell'ombra, mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno", presentato nel corso di un convegno organizzato alla Società di Storia Patria.

«I costi economici della presenza mafiosa nei diversi territori - sostiene il rapporto - raggiungono nelle zone ad alta densità mafiosa una percentuale in rapporto al Pil superiore al 2,5 per cento». I settori privilegiati dalla criminalità organizzata in Sicilia sono ancora quelli legati a forme di «regolazione pubblica». I ricercatori che hanno composto il rapporto della fondazione Res non credono che i mafiosi abbiano «particolari abilità manageriali e finanziarie nei settori innovativi come quello delle energie rinnovabili, che piuttosto interessano prevalentemente per le attività connesse al ciclo del cemento e alla realizzazione delle infrastrutture».

Per realizzare la ricerca sono state fatte 85 interviste tra magistrati, giornalisti, imprenditori ed esponenti delle forze dell'ordine. I lavori dei ricercatori, coordinati dal sociologo torinese Rocco Sciarrone, hanno preso in esame i rapporti tra mafiosi e imprenditori a Palermo, le infiltrazioni di Cosa nostra nel mondo degli appalti trapanesi, la grande distribuzione commerciale a Catania, il settore dei trasporti nella Sicilia orientale, poi anche la sanità nella provincia di Reggio Calabria, i lavori per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio e lo smaltimento dei rifiuti a Caserta.

Secondo la ricerca della fondazione Res, che è presieduta da Carlo Trigilia, esiste ormai una «commistione sempre più marcata» tra lecito e illecito. Commenta Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia: «La mafia si sta spostando sempre più verso una dimensione economica. Per quanto riguarda la zona grigia, la mafia ha bisogno di spazi sempre maggiori per costruire mercati protetti, e ha bisogno di complicità, anche politiche. Le strade per contrastare il fenomeno sono due - prosegue Lo Bello -. Una forte capacità di contrasto e repressione giudiziaria, poi una capacità delle organizzazioni imprenditoriali di adottare regole trasparenti. I codici antimafia sono importanti, ma come tutte le leggi sono efficaci quando vengono applicate».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS